

Santanché: riapriamo le case chiuse

Referendum per abolire la legge Merlin, parte la raccolta di firme. E' polemica

di **CLAUDIO RIZZA**

ROMA - Ora li chiamerebbero "eros center" e invece delle persiane chiuse la signora si affaccerebbe in vetrina, come fanno in Olanda. Ciclicamente il Parlamento rivive l'epoca della senatrice socialista Lina Merlin, famosa per aver ottenuto nel '58 l'abolizione delle case chiuse, e non certo per essere stata una donna costituente e nemmeno per l'amicizia con Carla Vololina, futura signora Pertini e first lady delle più invisibili. La prostituzione e il suo sfruttamento è, da decenni, un cavallo da battaglia elettorale, cavalcato molto dalla destra, odiato dai cattolici, rimpianto dai laici, argomento déjà vu, amarcord per i nostri nonni sporcaccioni che, quando la Merlin l'ebbe vinta, trovarono un succedaneo: affittavano i loggioni nei cine-

ma-teatro, come all'Etoile di piazza in Lucina, e invece di vedere lo spettacolo contavano i minuti con la "fidanzata".

Stavolta ad abolire la legge Merlin ci prova la vulcanica Daniela Santanché: dopo aver attaccato in campagna elettorale il maschio Berlusconi («a lui non la darei mai»), è stata trom-

bata alle elezioni ed è rimasta fuori dal Parlamento. Aveva appena promesso: sentirete presto parlare di me. Eccola: vuole un referendum per abolire la legge Merlin, si appresta a raccogliere 500 mila firme: «Abolire la legge Merlin e riaprire le case chiuse. Non c'è altra soluzione. Solo così si può combattere la nuova schiavitù delle prostitute bambine, abolire l'odiosa figura

dello sfruttatore, tenere fuori delinquenza e droga e rendere sicu-

re le strade. Ci vogliono luoghi protetti e controllati, anche dal punto di vista igienico-sanitario». Ma siccome i lupanari, i bordelli, le maison e il meretriccio di Stato non vanno più di moda, l'idea della Santanché è originale: «Penso a cooperative di donne».

Istantaneamente altri problemi italiani, tasse, salari ridicoli, famiglie indigenti, sono passati in secondo piano. Sulla Merlin un diluvio di commenti. Responsabili, come quello della Mussolini: «Bene, ma il referendum è un inutile spreco di denaro». La Santelli, Pdl: «Ben venga lo stimolo così il Parlamento se ne occuperà». Pollastrini e Turco, da sinistra, hanno replicato: «Niente polveroni, la vera

urgenza è combattere la prostituzione coatta, sulla strada so-

no quasi tutte minorenni, ridotte in stato di schiavitù». Il cattolico Giovanardi, pdl, ha lanciato il "vade retro" alle case chiuse e proposto la «punizione severa dei clienti della prostituzione per strada». Con «multe, sequestro dell'auto e tutto ciò che è necessario per scoraggiare il mercato di strada che alimenta il racket criminale. Se uno va con una minorenni o con una schiava è a sua volta uno sfruttatore». Giusto. Luxuria sta con la Santanché: «Si deve affrontare il tema della prostituzione con i centri erotici, in cui le lavoratrici del sesso possano unirsi in cooperative». Sulle strade, invece, meglio una «politica di zonizzazione», cioè zone «in cui le lavoratrici del sesso possano lavorare senza dare fastidio, sicure e protette». Dalle case chiuse alle strade chiuse, vedi il progresso.

**«Penso a cooperative di donne». Turco e Pollastrini:
 «La vera urgenza è combattere la prostituzione coatta»**

I numeri

I dati di Gruppo Abele sulla prostituzione in Italia



9 milioni

i clienti

70.000

le prostitute

30 euro

il costo medio di una prestazione

90 milioni di euro

il giro di affari mensile

i Paesi da cui provengono

ANSA-CENTIMETRI



Daniela Santanché

**«Solo così
 aiutiamo
 le prostitute
 bambine»**

